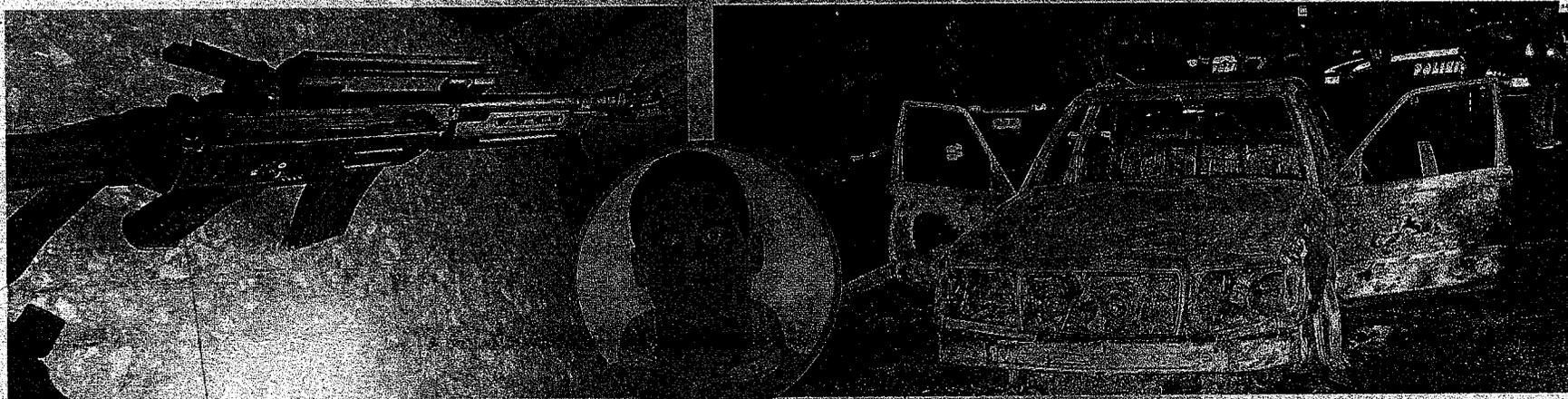


Assalto con i mitra, 30 anni di carcere

Condannati i rapinatori che seminarono il terrore sull'A14 a colpi di kalashnikov

TERRORE
Da sinistra: un kalashnikov usato per l'assalto ai due portavalori, il capo del comando Paolo Sorbo (nel tondo) e una delle auto usate dalla banda, incendiate dopo la rapina sull'A14



di GILBERTO DONDI

SONO CONDANNE pesanti quelle inflitte ieri dal gup Gabriella Castore alla banda che il 30 giugno 2008 mise a segno la più spaventosa rapina degli ultimi anni in Emilia Romagna. Quella sera un commando di una dozzina di uomini entrò in azione sull'A14, all'altezza di Castel San Pietro, e piombò su due furgoni portavalori. Non ci scappò il morto per miracolo. I banditi, armati fino ai denti, spararono ad altezza uomo oltre cento colpi di kalash-

nikov mentre viaggiavano a 150 all'ora. Bloccarono i furgoni, misero fuori gioco le guardie e portarono via tre milioni di euro. Poi fermarono un'auto di passaggio e la incendiarono in mezzo all'autostrada per evitare di essere seguiti. Diederò fuoco anche alle proprie vetture, prima di dileguarsi con altre auto. Furono attimi di vero terrore per gli automobilisti. L'A14 rima-

COMMANDO
Bloccarono 2 furgoni, rubarono tre milioni e bruciarono un'auto per coprirsi la fuga

se chiusa per ore.

NONOSTANTE fossero professionisti, in quattro mesi la squadra Mobile della polizia riuscì a indivi-

duare i rapinatori, quasi tutti pugliesi ma con solide basi a Bologna (alcuni erano residenti in città), e mise le manette ai loro polsi. Il bottino invece non fu mai recuperato. Ieri appunto, sono arrivate le prime condanne, al termine del processo celebrato con rito abbreviato (che dà diritto a uno sconto di un terzo della pena). In tutto, il giudice ha inflitto oltre 30 anni di carcere. Sei condanne, cinque assoluzioni. Altri 4 sono stati inviati a giudizio e il processo sarà celebrato con rito ordinario. Le accuse sono associazione a delinquere, omicidio, omicidio, rapina, incendio, nebulazione e possesso di armi da guerra. E, invece, caduta in sede di Riesame l'accusa di

strage, che i pm Silvano Piro e Stefano Orstaviano contestano. L'ex procuratore aggiunto Piro (attuale capo a Velletri) rivendicò con puntiglio quella scelta, poi smontata dalle difese.

IL PRESUNTO capo del gruppo di fuoco, Paolo Sorbo, 33 anni, di Canosa di Puglia, è stato condannato a 10 anni e 8 mesi. Nove anni a Tommaso Musiccio, foggiano di 23 anni, otto anni a Felice Rodisco, 50enne di Cerreto di Stabia. Un anno e due mesi a Edoardo Lattanzio, 44enne foggiano, e a Giuseppe Nettuno, 40-

SENTENZA
Dieci anni e 8 mesi al capo della banda. Assolti in cinque, altri 4 a processo

anni calabrese. Due anni a Francesco Gioia, 31 anni, di Corigliano Calabro. Nettuno è stato condannato solo per possesso di armi, Gioia per le armi e per concorso esterno in associazione a delinquere.

«Sono soddisfatto della sentenza — dice il loro avvocato, Gabriele Bordonì — che ritengo assolutamente corretta e misurata, in linea con le mie richieste».

Assolti invece Salvatore Rinelli, 45 anni, Francesco Mansi, 23, Rocco Prudente, 36, Vincenzo Totaro, 35, e Tommaso Sorbo, 31, fratello di Paolo.